

Djamel Sandid – Delegato del Comune di Bobigny (Parigi)

Buon giorno a tutti cari amici, signori e signore sono contento di poter ringraziare la città di Grottammare che mi ha voluto accogliere qui. Sono contento di avere l'occasione di presentare la mia città e l'esperienza che essa ha avuto nel contesto, nell'ambito del Bilancio Partecipativo. Bobigny è una città di 45.000 abitanti e si trova a 8 km. da Parigi. Noi siamo convinti che in questo ambito, nell'ambito del Bilancio Partecipativo tutte le iniziative valgano in base a un determinato contesto, a un determinato momento e quindi non si può utilizzare il termine universale. Più pensiamo al concetto di democrazia partecipativa più non possiamo agire tenendo presente la condivisione dei saperi e la condivisione dei poteri e senza tener presente che è indispensabile ottenere un forte consenso. Noi siamo certamente all'inizio di questo percorso e dobbiamo lavorare ancora molto, impegnarci molto a livello internazionale per raggiungere degli obiettivi importanti. Dal 1998 Bobigny si è impegnata in un percorso di cittadinanza attiva per quanto riguarda la democrazia partecipativa. Lo scopo di questo itinerario è semplice ed è quello di permettere a tutti coloro che usufruiscono, vivono nella città quindi gli abitanti, coloro che percepiscono un salario, di partecipare a tutte le decisioni e a tutte le scelte che vengono prese. Questo significa permettere a quelli che di solito non hanno mai la parola di entrare nel processo decisionale anche per quanto riguarda le entrate, le spese, i costi di una gestione urbana. Questo vuol dire dare a tutti la possibilità di capire, di comprendere, di dare a tutti i mezzi dal più tradizionale al più moderno per poter avere un certo controllo su tutte le decisioni che vengono prese. Bobigny vive in un contesto particolare in quanto in essa vivono insieme tante etnie e quindi è un caso fuori dal comune ma che dà la possibilità di apprendere molto da tutte queste esperienze diverse. Bobigny è fiera di questo, è fiera di poter vantare un'esperienza del genere rispetto a tante altre città che non hanno la stessa possibilità perché comunque rappresenta una ricchezza. Che noi lo vogliamo o no, la storia viene scritta e vissuta da tutti noi e quindi è giusto che tutti partecipino ad un controllo, partecipino alle decisioni. Certo ci dividono centinaia di chilometri magari una città dall'altra è divisa da uno spazio fisico però alla fine abbiamo delle problematiche simili e ci sono regioni, città che hanno queste problematiche simili ed è per questo che è giusto risolverle tutti quanti insieme. Si tratta di creare uno spazio di confronto e di lotta per trasformare questo mondo e per dare un'alternativa al neo liberismo. Tramite appunto un organo che si chiama "Il congresso della città", un consiglio cittadino noi abbiamo la possibilità di affrontare problemi come la libertà di parola, i costi, etc. E' proprio questa la nostra caratteristica più particolare e dobbiamo prendere spunto dalla nostra esperienza proprio per non ripetere più gli errori che sono stati fatti nel passato. Durante gli anni abbiamo inventato dei sistemi per mettere in pratica questa democrazia partecipativa come ad esempio, tra gli altri, il "Comitato di iniziativa cittadina" durante i quali si prendono delle decisioni molto importanti per quanto riguarda dei settori fondamentali della città. Ci siamo impegnati e abbiamo lavorato molto ad esempio per quanto riguarda il Piano Regolatore e la questione urbana affinché tutti gli abitanti di Bobigny potessero ridisegnare la configurazione della loro città. E' così che grazie a questa esperienza più di 600 abitanti, tra cui molti giovani, sono diventati dei consulenti e degli attori proprio nel proporre qualsiasi tipo d'iniziativa per la propria città. Noi stiamo lavorando con molto impegno per portare avanti questa iniziativa del Bilancio Partecipativo nonostante le grandi difficoltà incontrate. Dobbiamo quindi impegnarci tutti per migliorare sempre di più questo cammino che è la strada del Bilancio Partecipativo e accettare comunque le difficoltà che incontreremo in questa strada. Quello che spinge e dà coraggio a Bobigny è il fatto che in questa ricerca essa non sia sola, non sia isolata ma che sia in rete, come abbiamo detto, con altre regioni, altre città, altri enti. Il locale, il globale e in particolare la loro unione ci fanno capire che qualche cosa di nuovo è stato inventato e a cui non dobbiamo assolutamente rinunciare. Il Forum e gli incontri sono assolutamente

necessari e devono diventare permanenti. Come diceva prima il mio amico Giovanni Allegretti, il 30 ottobre a Bobigny si terrà un incontro europeo di scambio sul Bilancio Partecipativo e sono molto lieto di invitarvi a questo incontro e sarei molto felice se tutti poteste esserci. Le esperienze del bilancio partecipativo di tutte le città europee sono certamente caratterizzate da una certa differenza per quanto riguarda i risultati e le difficoltà. Noi dobbiamo trarre degli insegnamenti proprio da queste differenze perché ci sia un maggiore sviluppo di questo processo a livello statale, regionale e locale. Certo questo non può avvenire se non c'è uno scambio continuo tra i cittadini delle nostre città, un confronto continuo. Speriamo che proprio grazie a questo incontro possiamo analizzare ed esaminare bene la questione di cosa vogliono fare i cittadini per quanto riguarda la democrazia diretta e partecipativa e quindi quale ruolo vogliono avere. Quando parliamo di Bilancio Partecipativo che noi a Bobigny portiamo avanti ormai da 12 anni certo non siamo esenti da alcune difficoltà. Ad esempio per quanto riguarda il settore della finanza per il quale sono stati creati dei sistemi e delle nuove strategie diciamo anche rivoluzionarie. Certo il ruolo della popolazione da una parte e degli amministratori dall'altra non è automaticamente dinamico ma bisogna che noi ci impegniamo per farlo diventare tale. Il concetto di partenariato, di mettere in comune le proprie intelligenze, quindi l'intelligenza collettiva, sono proprio gli obiettivi di questo cammino. Tutto è permesso, il dibattito sono leciti i dubbi e anche gli scontri purché siano costruttivi. Ci dobbiamo quindi chiedere come agire perché la democrazia partecipativa ci porti ad affrontare nel modo giusto le questioni che riguardano tutto il mondo. Abbiamo bisogno comunque di interire gli ideali quindi anche i sogni che facciamo. Abbiamo bisogno anche di imparare ad ascoltare, di un ascolto che non deve essere passivo ma che insegna a considerare l'interlocutore, la persona che ci sta davanti per quello che è e per quello che potrà diventare in futuro. La democrazia partecipativa non è qualche cosa di locale quindi non è qualche cosa che in qualche modo limita tutte le nostre azioni e tutti i nostri ideali. Dobbiamo trovare il coraggio di superare le barriere proprio passando dal locale al mondiale perché è solo questo il modo per andare fino in fondo. Questo progetto politico probabilmente ancora non è percepito nella sua nobiltà ma quello che mi incoraggia è il fatto che siamo tanti a combattere e a lottare proprio per esso. Grazie